



CODICI

12/00046069

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1276 a, b
sala III

OGGETTO: Coppia di orecchini d'oro con pendenti

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trovino, t. S (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I metà del VII sec.d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: Oro in lamina e in filo granulato; perle, ametista e pasta vitrea.

MISURE: 9,9

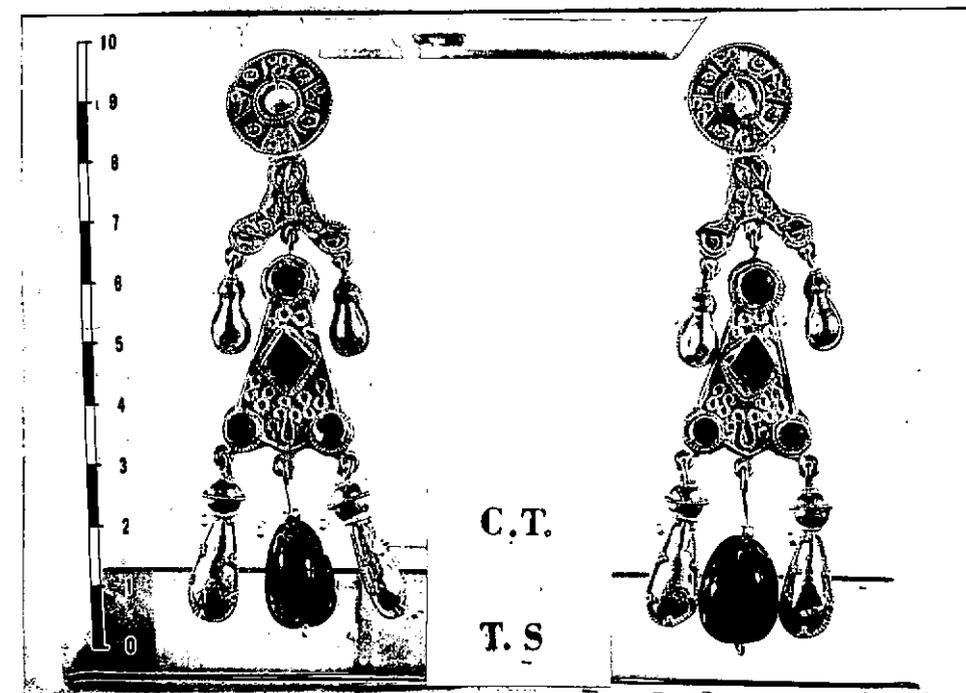
STATO DI CONSERVAZIONE: mancano le perline minori della parte superiore e una pasta vitrea.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5371

DESCRIZIONE: Ogni orecchino è costituito di due parti collegate mediante due maglie fisse. La parte superiore è formata da un dischetto contornato con due giri di filigrana. È ornato da una croce equilatera, segnata sul bordo con filo granulato. Ogni braccio della croce è campito da tre cerchielli di filo aureo granulato; negli spazi intermedi si ha una perline aurea contornata con lo stesso filo. Nel mezzo del disco è legata una perla orientale. Il suo prolungamento in basso ha forma all'incirca trilobata con contorno di filo granulato. Nel campo sono girali ed occhielli che contornano perline d'oro. Ai suoi lati pendono 2 gocce di lamina d'oro, legate mediante due maglie fisse con ornamento di filo granulato. La parte inferiore degli orecchini è formata da una placca isoscele con il lato breve rivolto verso il basso, circondata

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 209-210, tav. VI, 7

N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 84, fig. 138.

G. BECATTI, Oreficerie antiche, Roma 1955, n. 588, p. 223, tav. 161.

W. F. VOLBACH, Die langobardische Kunst und ihre byzantinischen Einflüsse, in Atti del convegno internazionale sul tema: La civiltà dei Longobardi in Europa, Accademia Nazionale dei Lincei, Quad. 189, Roma, 1974, p. 149, tav. XIV, 2.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1276-1285

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *L. Paroli*

DATA: dicembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

[Signature]

ALLEGATI: *2*

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1548

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00046069	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1276. a, b
ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)				

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

di filigrana e chiusa posteriormente con lamina d'oro. Negli angoli di questa sono incastonate tre paste vitree azzurre. Il castone centrale a losanga contiene in un orecchino una scheggia di ametista, nell'altro una pasta vitrea verdognola. Il campo della placca è poi tutto ornato da girali e da cerchietti di filigrana. Alla placca sono annodati mediante tre maglie fisse altrettanti pendagli, di cui i due laterali sono costituiti da gocce auree attaccate a globetti e circondate da filo e da gruppi di tre perline; quello centrale consiste in un'ametista di forma amigdalare, perforata verticalmente per l'inserzione del filo d'oro terminante in alto a maglia. Nello stesso filo è inserito anche un cerchietto d'oro mobile. Gli orecchini della t.S si presentano come un unicum, nel senso che non se ne conosce per ora un altro esemplare in tutto simile, anche se esistono alcuni orecchini che, allontanandosi dalla tipologia dello orecchino a cestello, hanno punti in comune con i nostri. Si vedano ad es. gli orecchini provenienti da una tomba femminile di Civezzano, i cui pendenti giocano sulla stessa alternanza di gocce auree e ametista, così come sono muniti di una zona a disco con decorazione a filo granulato e perla centrale trattata da un filo centrale d'oro. Una identica tradizione artigianale sta alla base dei due manufatti, anche se prodotti in officine diverse, tradizione che si rivela nella identità dei processi tecnici adottati nell'esecuzione anche dei più piccoli particolari. Analoghe considerazioni si possono fare per una seconda coppia di orecchini, al British Museum, formati da un semplice cerchio d'oro a cui è appeso un pendente triangolare, qui decorato a sbalzo e filigrana, con tre gocce di lamina d'oro attaccate al di sotto (per questi confronti v. L. De Campi, in Jahreshefte d. öster. arch. Inst. in Wien, XII, 1909, Beibl. p. 133, fig. 100; N. Aberg, Goten, fig. 43-44). È importante sottolineare che la presenza nel nostro paio di orecchini del disco aureo, come descritto sopra, permette di ricollegarlo con il gruppo assai più vasto e omogeneo degli orecchini a cestello, del tipo 2b, attestati ampiamente nella necropoli di Castel Trosino, di cui si è analizzato un primo esemplare nella scheda inv. n. 1248-49 della tomba K. Concludendo, orecchini di questo tipo, seppure tipologicamente isolati nel panorama della toreutica italiana di periodo longobardo, si riallacciano alla restante produzione dello stesso periodo, ma trattandosi di pezzi d'eccezione, eseguiti su ordinazione, costituiscono ciascuno un caso a sé, frutto del particolare impegno di diversi orefici. La datazione coincide con quella che si evince da altri elementi del corredo, nella I metà del VII sec. d.C.

A differenza degli orecchini a cestello che paiono limitati alle zone occidentali del Mediterraneo e di Europa, orecchini a pendente del nostro tipo hanno confronti in ambito costantinopolitano (cfr. Dalton,

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	INV. 1276 1276a,b
	12/00046069	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA		
ALLEGATO N. 2 (segue descrizione)					

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Cat. British Mus., London, 1901, tav. IV-V, citato da B.M.Felletti Maj, in Atti del II Convegno di studi umbri, Gubbio 1964, p. 335).

La tomba S rappresenta senz'altro una delle tombe femminili più ricche della necropoli. Vi compare il più bel paio di orecchini di tipo bizantino che sia stato ritrovato in Italia in Età longobarda, la fibula circolare aurea, il doppio anello matrimoniale d'oro, la croce in lamina d'oro, la coppia di fibule ad arco d'argento dorato, una collana di paste vitree ed una piccola bottiglia di vetro. Attualmente tra i materiali del corredo figura anche un frammento di fibula di bronzo a bracci uguali di cui non vi è cenno nel Mengarelli. Si tratta con probabilità di un'inclusione erronea. La datazione della tomba alla I metà del VII sec. si basa sulla presenza della fibula circolare aurea (cfr. per la cronologia delle fibule di questo tipo la scheda inv.n. 1186, t.B).